

Su MoltoFuturo

**Salvatores e l'IA
«Al cinema difficile
che ci sorprenda»**

Un inserto di 24 pagine



Inghilterra avanti, poi due assist di Leo e il 2-1 dell'interista

**Messi e Lautaro infiniti
finale Argentina-Spagna**

Angeloni, Lengua e il commento di Piero Mei nello Sport



**L'editoriale/I
L'INTERESSE
REALE
E I DISPETTI
AL PAESE**

Luca Diotallevi

Il rumore si è sentito da lontano. Il rumore stridente di chi sogghignava ed il frastuono vuoto di chi esultava. Era il sogghigno malcelato dei franchi tiratori del centrodestra che alla Camera avevano affondato la propria maggioranza sulla legge elettorale. Era la gazzarra scomposta di una opposizione il cui programma non è quello di sostituire la maggioranza, ma di sotterrarla.

La logica del puro e semplice dispetto ha unito franchi tiratori e interessi personalistici contro la stabilità del sistema. Gli uni e gli altri appaiono privi di una strategia. Soprattutto nel centrodestra è opportuno fare uscire allo scoperto chi si dissocia e non dovrebbe essere un'impresa così difficile. Questo tipo di chiarificazione è necessaria per assumersi tutti responsabilità alla luce del sole. L'interesse reale del Paese non è compatibile con la logica dei dispetti.

Continua a pag. 22

**L'editoriale/2
FARE
CHIAREZZA
SUI
FRONDISTI**

Mario Ajello

È grave il fenomeno dei franchi tiratori. E lo è anche perché, in questo caso della legge elettorale che sta per essere approvata alla Camera ma manca delle preferenze, i frondisti della maggioranza - per lo più in Forza Italia e in una parte della Lega - sembrano essere inchiodati all'idea di politica come cooptazione dall'alto e non come libera competizione sul territorio.

Non è facile, ma nemmeno impossibile, individuare chi sono e quanti sono (oltre trenta) questi franchi tiratori, ma la ricerca va fatta. Non con intenti punitivi - la libertà del parlamentare è inattaccabile - ma in nome di un utile chiarimento. Ossia c'è da intendersi bene sulle regole d'ingaggio nella coalizione di centrodestra e c'è da far capire ai malpancisti non solo la necessità moderna di rendere più stretti e meglio (...)

Continua a pag. 22

LEGGE ELETTORALE, LA MELONI VA AVANTI. CACCIA AI FRANCHI TIRATORI

Preferenze, maggioranza divisa

► Fdi vota l'emendamento di Vannacci, no di Fi e Lega. Oggi è previsto il via libera al testo
Il centrosinistra ritrova l'unità: ora acceleriamo sul programma. Ok bipartisan sui fuorisede

ROMA Preferenze, maggioranza divisa. Ma Meloni è decisa ad andare avanti.

Bechis, Bulleri e Di Caprio da pag. 2 a pag. 5



Caraceni
Roma che veste il mondo

Andrea Caraceni con il maestro tagliatore Giancarlo Tonini

Ajello a pag. 7

L'intervista/La Russa

«Non è una sfiducia
ma si poteva evitare»

Valentina Pigliautile

Non è un voto di sfiducia. Con qualche attenzione si poteva anche evitare». Così Ignazio La Russa in una intervista a *Il Messaggero*.

A pag. 5

L'intervista/Renzi

«Autogol a destra
Pronti a governare»

Ernesto Menicucci

Dalla destra un autogol. Noi pronti a governare ma servono i riformisti». Così Matteo Renzi in una intervista a *Il Messaggero*.

A pag. 4

**L'intervista/L'ambasciatore Usa
Fertitta: «La premier resta forte
America e Europa, amicizia salda»**

Dal nostro inviato ad Ancona Francesco Bechis a pag. 6

**L'analisi
L'ECONOMIA IN EQUILIBRIO**

Angelo De Mattia a pag. 22

**Salvini: ora il Colle conceda la grazia
Gioielliere uccise i rapinatori
condanna definitiva a 14 anni**

Di Corrado a pag. 10

**Il fotografo sentito per 6 ore dai carabinieri
Caso Orlandi, Accetti di nuovo interrogato**

Arcangeli a pag. 9

ENERGIA PER LE TUE GIORNATE

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE

FORMULAZIONE SPECIFICA PER ADULTI 50+
CON **VITAMINA B12** **MAGNESIO**
E COMPLESSO **actiful**

ANCHE IN FLACCONCINI

Il Segno di LUCA

LEONE, SINTONIA CON L'AMBIENTE

La Luna, ancora nel tuo segno, ti invita all'ascolto, trovando una sintonia con chi ti è vicino ma soprattutto focalizzandoti su quello che avviene dentro di te. In questo periodo sei così preso dalla carica di euforia e ottimismo con cui affronti gli eventi che rischi di dimenticare quello che succede in te. Le emozioni che ti attraversano sono il tuo vero motore, non puoi ignorarle, l'amore del partner ti riporta alla tua verità. **MANTRA DEL GIORNO** La rigidità rende più vulnerabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 22



Cento anni di eleganza

Mario Ajello

Non poteva che essere ambientata a Roma la grande storia di Caraceni. La sartoria della classicità e dell'armonia delle linee naturalmente ha trovato qui - ormai cento anni fa - il suo ubicuconsistam e l'universalità del suo messaggio di stile sempre riconoscibile e capace di travalicare le epoche. Cento anni, ecco, di una dinastia, di un'impresa, di un laboratorio di artigianato e di arte, in cui c'è il local e c'è il global, e c'è una mitologia e tanta umanità al lavoro. Perciò è giusto celebrare insieme, e stasera ci sarà la doppia festa in un locale a pochi passi dall'atelier in via Aureliana 32, il primo secolo dalla fondazione nel 1926 - il capostipite si chiamava Tommaso ma i veri visionari sono stati i figli Domenico, Galliano e Augusto e poi Tommy e Giulio Caraceni - e il compleanno numero 90 del maestro tagliatore: Giancarlo Tonini, detto Carlo. Una persona elegante come gli abiti che taglia e cuce. E che coppia quella tra lui e Andrea Caraceni: 39 anni, titolare unico di questa pregiatissima

OGGI IL TITOLARE E IL 39ENNE ANDREA: NELLE SALE DEL LABORATORIO SONO PASSATI STAR E GRANDI NOMI

azienda, non solo un manager ma un creativo concentrato sui tessuti, sul taglio e sul rapporto con la clientela. Andrea ha fatto, dopo il liceo classico a Roma, la gavetta in sartoria, esperienze di lavoro a Londra, ha collaborato con diversi stilisti italiani e ha capito sul campo il valore contemporaneo e la proiezione futura della tradizione d'eccellenza.

I due, Carlo e Andrea, raccontano e si raccontano. In mezzo ai tavoli da lavoro, le stecche dei tessuti, i collaboratori e le collaboratrici con le forbici tra le mani, le ordinazioni che arrivano e gli abiti pronti per la partenza, e in questo scrigno meraviglioso sui muri centinaia di foto, molte con dedica, ricordano ciò che è stato e continua ad essere Caraceni: un universo di persone famose, attori e attrici, presidenti e imprenditori, nobili e gran borghesi, che hanno scelto questo stile inimitabile e se ne fanno elegantemente vanto. Andrea: «Rispetto ad altre sartorie, noi cerchiamo di non assecondare troppo le fantasie dei clienti. Immaginazione, rigore e tradizione questo ci sentiamo di essere e per questo vogliamo essere riconosciuti». L'operazione della riconoscibilità, com'è evidente, è più che riuscita. Occhio alla foto di Totò. Racconta il novantenne Carlo: «Gli ho fatto un gran numero di abiti. L'ultima volta venne in sartoria pochi giorni prima che mancasse. Gli feci un abito blu». È vero che il principe De Curtis, fuori dal set, era un tipo triste e di manica stretta? «Assolutamente no. Anzi, era sorridente e molto generoso. Lasciava al nostro personale maniche generose», assicura Carlo. Andrea indica un'altra foto: «Quello è Renato Rascel». Fisicamente, non proprio un corazziere, come si sa. Veniva fatto salire su un panchetto perché Giulio Caraceni - fratello di Tommy che era il non-

Caraceni, Roma che veste il mondo

**La sartoria simbolo della creatività della Capitale
Una storia familiare che si tramanda da generazioni**



LA MAISON
Il maestro tagliatore
Tonini con
Andrea
Caraceni sul
tavolo in cui
si tagliano
le stoffe

Marcello Mastroianni e un'infinità di altri. Chi è quello? «Tyron Power», dice Andrea: «Si sposò a Roma e Gregorio Di Felice, che è stato un nostro grande tagliatore nonché il maestro di Carlo, gli fece il tight».

E Berlusconi? Pochi lo sanno ma lui non vestiva Caraceni. Carlo e Andrea svelano: «I suoi abiti erano di Ferdinando Caraceni, nostro omonimo con sede a Milano ma non parente». Scoop! Altra curiosità: Valentino non vestiva Valentino ma Caraceni. «Gli andavo a prendere le misure nel suo palazzo in Piazza Mignanelli», racconta Carlo. Il quale nella vita ha girato dappertutto. Volava a Manila per vestire la famiglia Marcos. Andava a Beirut, a Parigi, a Damasco e pure a Londra per prendere le misure al presidente libanese Hariri. O planava in Brunei dal sultano. E di qua e di là, da tutte le parti, senza parlare alcuna lingua tranne l'italiano e il suo dialetto, il marchigiano. Una volta gli dissero: vai da Chirac, perché veste male. E lei ci andò? «Ma certo, più volte, nel suo ufficio a Parigi. E lo abbiamo aggiustato». Sembra no sorridere alla battuta, appesi

**STASERA LA DOPPIA
FESTA: L'ANNIVERSARIO
DELL'AZIENDA
E I NOVANT'ANNI DEL
MAESTRO TAGLIATORE
GIANCARLO TONINI**

alle pareti i presidenti italiani modello Caraceni (Ciampi uber alles) e le altre celebrità che si sono riconosciute in questo marchio: Vittorio De Sica e Paolo Stoppa, Gigi Poietti e Charles Aznavour, il maestro Zubin Metha e fermiamoci qui perché l'elenco è sterminato.

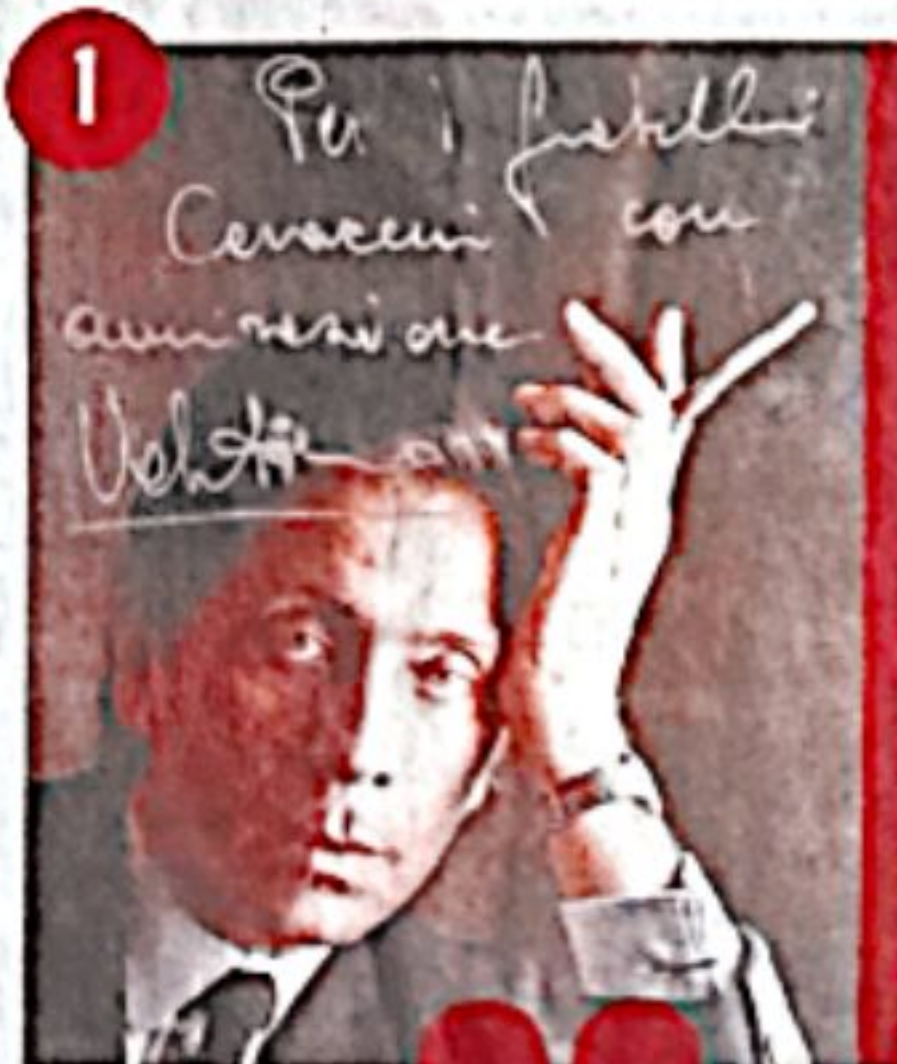
E che storia questa storia tutta ancora di grande successo. I tessuti vengono dall'Inghilterra e dall'Italia. I sarti in certi casi sono stranieri, attirati dal buon nome di Caraceni. E se Carlo lamenta l'assenza

di ricambio («Non è facile trovare giovani bravi e volenterosi»), Andrea, mentre una ragazza norvegese accanto a lui sta cucendo un tailleur, fa notare: «Comunque riusciamo a far crescere professionalmente ragazze e ragazzi. Ma servirebbe, per questo artigianato d'eccellenza, un sostegno dello Stato diretto alle aziende per la formazione».

Ora da Caraceni lavorano in 14 tra sarti, sartie e amministrativi. Una crew, per dirla

con il linguaggio contemporaneo. E stasera il doppio brindisi. Misurato ed essenziale, nello stile della casa. Un'ultima occhiata. Tante foto di attori americani in questa maison, ma nessuna immagine di presidenti americani. Chissà perché. Secondo voi, come andrebbe rivestito Trump? Carlo: «Con un abito alla Caraceni. Ha bisogno di un po' di stile». Andrea: «Gli consiglieri cravatte più sobrie, un blu meno elettrico e un tocco italiano, che significa buona predisposizione verso il mondo». E del resto Roma questo è un ponte che arriva dappertutto. Anche con i suoi abiti d'alta classe - e Caraceni è la grande firma - in cui si concentrano uno slancio creativo e tanta forza produttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA

- 1) Una foto di Valentino con una dedica dello stilista per i fratelli Caraceni, da sempre suoi sarti preferiti
- 2) Un ricordo lasciato nel laboratorio di Totò, che scrive un messaggio ai Caraceni: «Siete una cannonata»
- 3) I manichini e le stoffe nella maison Caraceni in via Aureliana, nella zona di via Veneto
- 4) Renato Rascel che prova un abito su un panchetto nell'atelier

Ho girato dappertutto per prendere le misure a principi e statisti

GIANCARLO TONINI

no di Andrea - era alto quasi un metro e novanta e per prendere le misure doveva innalzare Renato, senno doveva sdraiarsi lui con il rischio di sbagliare i calcoli. Andrea: «Domenico, il fondatore, era un tipo molto particolare. Fece un vestito per il principe del Galles, Edoardo, ma non si doveva sapere che quel reale inglese si faceva fare gli abiti in Italia. L'accordo era

che Caraceni doveva mantenere il segreto e invece Domenico se ne infischio. A tal punto da costringere Edoardo a fare un comunicato ufficiale in cui negava di conoscere Caraceni». Carlo: «Io dal 1960 lavoro da Caraceni. Ho visto tutti e tre i laboratori. Il primo in via Boncompagni 21, il secondo, per 50 anni, in via Campania 61; e dopo il Covid siamo venuti qui, stes-

so quartiere, stessa Roma, in via Aureliana 32. Una volta, a via Boncompagni, arrivò un aristocratico siciliano. Siccome il suo vestito non era pronto, s'arrabbiò: tirò fuori una rivoltella e sparò sul soffitto». Un'altra volta, il principe Ludovisi Boncompagni, don Gregorio, andò a provarsi l'abito da caccia portandosi appresso il fucile. «Voleva vedere - sorridono

all'unisono Carlo e Andrea - se con la giacca nuova riusciva a imbracciare bene l'arma per colpire caprioli o uccelli». Parlano questi due artisti-artigiani, divisi da mezzo secolo d'anagrafe ma affiatatissimi, e i divi della Hollywood sul Tevere, della Dolce Vita e della bella vita li guardano dalle foto appese alle pareti. Gary Cooper, Clark Gable, Douglas Fairbanks,